

Allarme per sei giovanissimi su 10 Sesso senza protezione e alti rischi

Dall'Asl dati choc: «Dai 14 ai 24 anni il 71% dei ragazzi si crede al riparo da malattie»
Più gravidanze e interruzioni tra le minorenni. Colce: «S'abbassa l'età dei rapporti»

VALERIA DESTÈ

Gli adolescenti che inviano foto, video o messaggi a sfondo sessuale, hanno sei volte in più probabilità di essere "sessualmente attivi" rispetto ai loro coetanei.

Lo sostiene uno studio condotto dai ricercatori della University of Southern California, il quale fornisce una nuova comprensione del rapporto tra "sex-ting" e comportamento sessuale nella prima adolescenza.

E anche a Varese numerosi dati raccolti dall'Asl e dalla Cooperativa Lotta all'emarginazione dimostrano che non solo i giovanissimi sono sessualmente attivi, ma che ignorano le regole basilari della sessualità consapevole.

Sono, infatti, preoccupanti i dati raccolti nel 2013 su circa 25mila persone d'età compresa tra i 14 e i 24 anni, frequentatori di discoteche, pub, eventi e concerti.

Da due a sei partner

«In dodici mesi di raccolta dati da parte della Colce - spiega **Franca Sambo**, responsabile del Dipartimento di Prevenzione e Promozione della Salute nelle Comunità dell'Asl di Varese - il 57,9% degli intervistati ha avuto rapporti sessuali non protetti. Il 51% di questi crede che la doppia protezione (pillola più preservativo) sia inutile, o addirittura un ostacolo al rapporto. E il 71% si crede al riparo dalle malattie trasmesse sessualmente solo perché si fida del suo partner».

Un problema reso enorme dal fatto che il 32% dei ragazzi (età media 17 anni) dichiara di aver già avuto da due a sei partner, e il 19% di averne già avuti più di sei.

Da qui, l'emergere di una serie di problematiche. Il numero era diminuito rispetto agli anni Settanta e Ottanta, ma è tornato a salire: stiamo parlando delle ragazze che restano incinte prima di raggiungere la maggiore età.

E sale, ovviamente, anche il numero delle interruzioni volontarie di gravidanza. Gli esperti

hanno riscontrato interruzioni di gravidanza in età estremamente precoci, in giovanissime con un'età compresa tra i 14 e i 16 anni.

Il numero di gravidanze tra le ragazze è probabilmente dovuto al fatto che, oggi, rispetto agli anni Novanta e ai primi del Duemila, l'età del primo rapporto sessuale si è notevolmente abbassata.

«Per molti, ragazzi e ragazze, avviene già a 14-15 anni - spiegano dalla Colce - Questa precocità, però, non è quasi mai accompagnata da una adeguata preparazione per quanto riguarda il rischio di una gravidanza indesiderata».

«I giovanissimi sanno poco o niente di contraccezione, non ne parlano ovviamente con i genitori e le scarse informazioni che hanno sono veicolate dai coetanei. I luoghi comuni sbagliati sono ancora troppo diffusi: si crede che facendo sesso per la prima volta non si corrano rischi, si affidano al coito interrotto e così via».

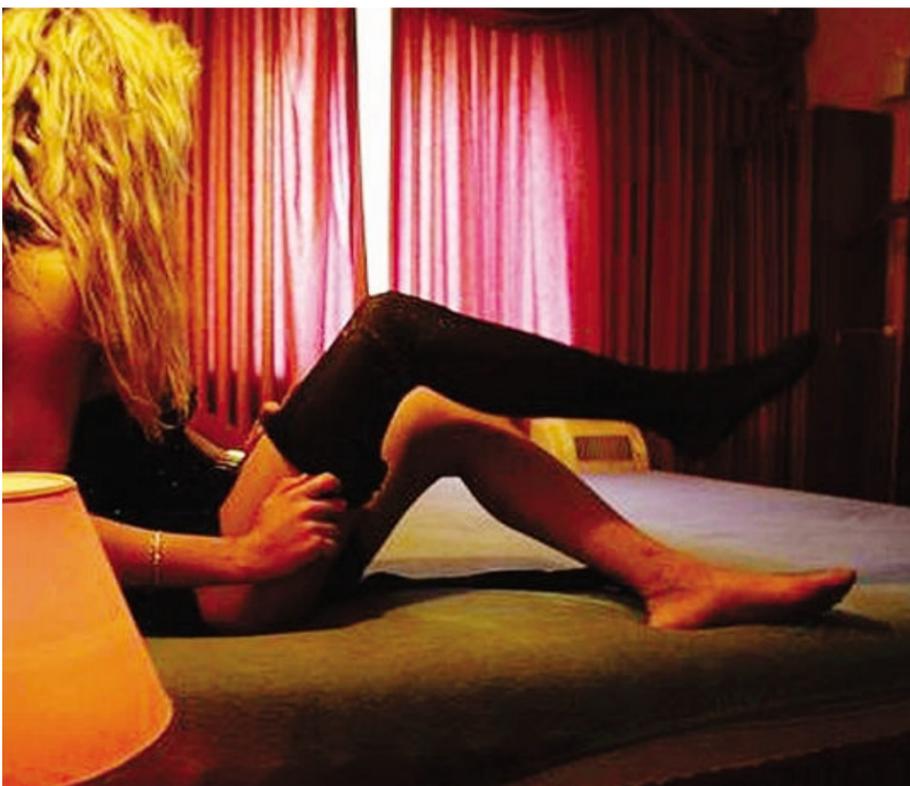
«Le infezioni da sifilide e clamidia possono dare conseguenze permanenti»

Venti casi di Hiv

In questo modo, oltre alle gravidanze, si rischiano le infezioni sessuali, anch'esse in aumento che possono avere un prezzo altissimo, come quelle da sifilide, da clamidia che possono portare a sterilità, dolore pelvico cronico o ai rapporti. Asintomatiche, curabili ma trascurate - Le infezioni sessuali spesso sono scarsamente sintomatiche e per questo la loro trasmissione è agevolata.

Silenziose e facili "da scambiare". Ma non solo. «Tra il 2010 e il 2014 - continua la dottoressa Sambo - si sono verificati ben venti casi, tra ragazzi con età compresa tra i 20 e i 24 anni affetti da Hiv: sette femmine e 13 maschi».

«Abbiamo poi registrato, nello stesso periodo, due casi tra giovanissimi: una ragazza di 18 anni che ha contratto il virus e un maschio di 19. Le modalità di contagio più frequenti, l'88%, sono rapporti sessuali non protetti».



Spesso i giovanissimi non sono consapevoli dei rischi che corrono con rapporti non protetti

Si chiama pillola del giorno dopo E ogni weekend la chiedono in 20

Si chiama pillola del giorno dopo. È un farmaco di emergenza e serve a evitare una gravidanza non prevista e indesiderata in seguito a un rapporto non protetto. Dovrebbe essere riservata solo ai casi strettamente indispensabili.

Non è consigliabile assumerne più di una nel giro di due-tre mesi. Invece a Varese sta diventando la pillola del sabato sera. Un'abitudine (o quasi) per molte ragazze fra i 14 e 16 anni. È il boom di richieste alla guardia medica, ai consultori e anche al Pronto Soccorso dell'ospedale Del Ponte.

Una ventina le giovanissime che ogni fine settimana si recano

negli ambulatori per avere dai medici di turno la prescrizione necessaria per comprare in farmacia questo farmaco che, attenzione, non è abortivo, ma ritarda o blocca l'ovulazione impedendo la fecondazione quando, appunto, c'è stato un rapporto a rischio.

C'è chi ritorna tranquillamente per chiedere nuovamente la prescrizione dopo un mese, dopo due mesi. «I farmaci contraccettivi d'emergenza hanno un costo relativamente basso che si aggira tra i 12 e i 35 euro a trattamento - spiega **Maurizia Punginelli**, direttore dell'unità operativa complessa farmaceutica territoriale dell'Asl di Varese - La classi-

ficazione in fascia Crende di fatto difficile eseguire un qualsiasi monitoraggio diretto e una precisa quantificazione dei consumi».

Quello che emerge dagli esperti dei consultori e dell'ospedale materno infantile è che il suo utilizzo è in aumento.

«Si tratta molto spesso di prescrizioni effettuate da pronto soccorso o guardia medica, più raramente da specialisti ginecologi». Le donne più esperte, molto spesso, evitano il Pronto Soccorso perché sanno che verranno sottoposte a visita ginecologica. Così, per evitarsi l'imbarazzo si rivolgono alla guardia medica, soprattutto nei giorni festivi. ■ **V. Des.**

GHEZZI (GINECOLOGIA)

«Cari genitori accompagnate le vostre figlie da un esperto»

«Molte giovani donne considerano, erroneamente, la pillola del giorno dopo un anticoncezionale. Questo metodo ha un rischio di gravidanza più alto rispetto a quello di un vero e proprio anticoncezionale».

Così Fabio Ghezzi, direttore dell'unità operativa di Ginecologia A, il quale spiega che, seppur in modo minore rispetto a un'integrazione di gravidanza, anche la pillola del giorno dopo può avere effetti collaterali.

«Si tratta pur sempre di ormoni. Esistono due tipi di pillole del giorno dopo: una che può essere somministrata entro le 72 ore da un rapporto sessuale non protetto e l'altra entro le 130 ore. Entrambe, però, hanno un tasso di gravidanza che varia dall'1 al 3%. Anche il professor Ghezzi conferma che, le adolescenti molto spesso sono recidive: cioè ricorrono alla pillola del giorno dopo anche più volte».

«In molte di queste ragazze c'è una sorta di resistenza all'uso di un anticoncezionale come la pillola perché temono la formazione di cellulite o l'aumento di peso. Così, come abbiamo l'impressione che ci sia una disinformazione diffusa in merito ai reali rischi che un rapporto sessuale non protetto può comportare».

Ci sono poi le interruzioni di gravidanza in "tenera" età. «Un fenomeno abbastanza costante tra le giovanissime con un'età compresa tra i 16 e i 18 anni. Come nell'uso della pillola del giorno dopo, anche per le interruzioni di gravidanza il fenomeno si riscontra sia in donne italiane che straniere, appartenenti a qualsiasi ceppo sociale e culturale».

Uno dei consigli è quello di sottoporre la propria figlia a una prima visita ginecologica intorno all'età di 16 anni.

«Il genitore deve accompagnare la figlia, ma non essere presente all'intera durata della visita in modo tale che la ragazza si senta libera di riferire al ginecologo se è sessualmente attiva per poi valutare il da farsi e le eventuali precauzioni da adottare». Questo perché le giovani donne potrebbero sentirsi inibite dalla presenza del genitore e mentire sulla propria attività sessuale. ■ **V. Des.**

Negozi più sicuri con i professionisti «Incarico delicato, basta improvvisati»

«Vogliamo andare fino in fondo, facendo la radiografia a chi normalmente si occupa di sorveglianza negli esercizi commerciali, a volte utilizzando personale incompetente e sottocosto e togliendo il lavoro a persone di Varese adeguatamente formate».

È chiara e forte la voce di **Walter Piazza** - presidente degli Angeli Urbani e titolare di Europa Investigazioni - nell'intenzione di denunciare quella che

a suo giudizio è una stortura che riguarda la Città Giardino e la gestione della sicurezza anche privata.

Il ragionamento parte dai recenti fatti di via Morosini, riscoperta vulnerabile dopo l'atto vandalico che nella notte ha distrutto le vetrine del negozio di calzature Figini: «La maggiore presenza di forze dell'ordine a ridosso delle stazioni - spiega Piazza - ha spostato di qualche

centinaio di metri più a sud il fulcro del problema: la microcriminalità attratta dagli scali ferroviari si diffonde verso il centro, perché ha meno possibilità di essere sorvegliata».

Simulazioni di furti

Nel novero dei possibili reati, però, non rientra solo il vandalismo: ci sono i frequenti episodi di taccheggio a preoccupare, piaga che colpisce il cuore com-

merciale della città. Un'iniziativa risalente a tre anni fa aveva cercato una soluzione.

«Con la collaborazione di Ascom e coinvolgendo i commercianti di via Morosini tramite il consiglio di zona - continua Piazza - avevamo organizzato dei corsi per informare titolari e dipendenti sui vari aspetti del fenomeno. Non sono state solo riunioni, ma anche simulazioni di furti all'interno

dei singoli negozi per spiegarne le tipologie, i metodi di individuazione e quelli di comportamento nel rispetto della legalità. Il progetto ha riscosso un certo successo e speriamo venga ripetuto».

Tale volontà nasconde anche un'altra ragione, perché nel parlare di anti-taccheggio si entra nel torbido di un servizio tavolta malfatto, approssimativo e figlio di una concorrenza sleale.

Non hanno le licenze

«Alcuni esercizi utilizzano allo scopo addetti che hanno semplici mansioni di accoglienza alla clientela o funzione di prevenzione anti-incendio, appaltando il servizio a cooperative che non possiedono adeguate

licenze. La ragione è la ricerca del risparmio a discapito della professionalità: prestazioni dal valore di 15 euro all'ora vengono retribuite anche la metà».

Walter Piazza ha intenzione di andare fino in fondo ad una questione che penalizza tutte le agenzie del territorio.

«In questo modo ci impediscono di lavorare su Varese e con varesini. A farne le spese è la natura stessa della vigilanza: i protagonisti di episodi di taccheggio a volte non sono nemmeno denunciati alle forze dell'ordine, perché chi non ha le giuste competenze e non è in regola ha paura - così facendo - di poter essere controllato. Non si può andare avanti così, a perdere è la sicurezza». ■ **F. Gan.**